N. 19. Udine 7. Maggio 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE ESTERE

GRANDUCATO DI VARSAVIA,

Cracovia. 26 Marzo.

L'esercito polacco è riunito in questa città e nei contorni. Se desta meraviglia la rapidità con cui si vanno organizzando le truppe di linea, minore non ne eccita la vista de' corpi della leva in massa che formano una bella e numerosa cavalleria.

Il dipartimento di Lublino, benchè interamente occupato dalle truppe russe, è uno di quelli che si distinguono vie più per patriotismo. Il sig. generale Raziminski, maresciallo della Confederazione, aveva di già procurato all' esercito parecchi distaccamenti di superba cavalleria. Egli stesso è entrato ora a Cracovia alla testa d' uno squadrone perfettamente armato ed equipaggiato, ch' egli è venuto a capo di mettere insieme ad onta della presenza del nemico nel dipartimento. La bella tenuta di questa truppa è un esempio di quanto può il patriotismo diretto da un abile capo.

(*Jour. de l' Emp.*)

Varsavia, 28 Marzo.

I Russi non hanno ancora intrapreso l' assedio regolare di nessuna delle piazze occupate dai Francesi: essi si limitano a bloccarle con forze che non sono abbastanza considerabili per molestar le guernigioni, ed impedir loro di far frequenti sortite.

Le truppe del blocco di Modlin consistono oggidì in parecchi distaccamenti di fanteria dei depositi della 13.ma divisione, formanti da 1500 a 2000 uomini, e d' una parte del reggimento di ulani tartari, d' un distaccamento d' ussari di Smolensco, e di due reggimenti di cosacchi, formanti tutt' insieme 2000 in 2500 uomini di cavalleria, ripartiti sulle strade di Sierock, Zakroczya e Nowidwor. L' artiglieria consiste in 8 cannoni sulla strada di Sierock, 6 sulla strada di Zakroczya, e 2 sopra quella di Nowidwor. Il blocco è comandato dal colonnello Kollowitsch, sotto gli ordini del generale Pahlen, che comanda a Varsavia.

La guernigione di Modlin ha fatto una vigorosa sortita il 18. Essa ha preso un piccolo conveglio, un officiale, 28 soldati e 4 pezzi d' artiglieria.

Non vi sono truppe a Varsavia. Il servizio si fa da un distaccamento di 150 uomini a piedi e da 40 ordinanze a cavallo, spedito e cambiato ogni cinque giorni dal corpo del blocco di Modlin.

La demolizione delle fortificazioni di Praga continua senza interruzione. I legnami delle palizzate sono stati venduti agli ebrei.

Dopo la sommossa che ha avuto luogo ultimamente, il popolo se ne sta tranquillo. I Russi, che non si sentono in forze, non osano commettere nuovi eccessi. In occasione di questa sommossa, in cui cinque soldati Russi che avevano insultato un fabbricatore di bira, sono stati manomessi dal popolo, il governatore ha oltraggiato il presidente della cit-

città, battendolo colle proprie mani.

L'esercito russo che occupa Kalisch ed i contorni, è composto di 8m. uomini di fanteria e di 1200 di cavalleria, con 76 pezzi d'artiglieria, che mancano però d'artiglieri.

Il corpo di Miloradowitsch, stazionato verso la frontiera della Slesia, ascende tutt'al più ad 8000 uomini tra fanteria e cavalleria. In generale queste truppe sono in pessimo stato.

(*Jour. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna, 14 Aprile.

Il nostro corpo d'esercito ne' contorni di Cracovia è per lo meno di 20m. uomini; quello de' polacchi è egualmente numeroso.

La presenza di questi due corpi tiene in soggezione i Russi che trovansi ne' contorni di Kalisch, e getta una grande irresolutezza ne' loro movimenti. — Il corso sopra Augusta è a 152.

(*Gaz. de France.*)

REGNO DI BOEMIA.

Praga, 12 Aprile.

Secondo le notizie di Cracovia, il Principe Poniatovvski trovasi in quella città con un corpo polacco assai considerabile; il che obbliga una porzione dell' esercito del generale Kutusovv a restare nel ducato di Varsavia.

(*Gior. Ital.*)

REGNO D'UNGHERIA.

Buda 7. Aprile.

Nel giugno dell'anno scorso, è morto a Costantinopoli un Ebreo, sarto di professione, d'una malattia che offrì tutt'i sintomi dell'idrofobia, sebbene non vi avesse alcuno che si ricordasse ch'egli fosse stato morsicato nè da cani nè da altri animali idrofobi. Non fu che dopo la sua morte che il medico venne a sapere che, tre o quattro giorni prima, il defunto aveva aggiustato un mantello ch'era stato lacerato da un cane sconosciuto. Secondo l'uso de' sarti, l'Ebreo nello scucirlo, ne strappò il filo coi denti, e il veleno che vi si era attaccato, mischiatosi colla saliva, gli comunicò la materia morbifica. Questo fatto offre una prova novella che la rabbia si può manifestare senza che ci sia stata lesione, e ch'essa fa de' progressi altrettanto più rapidi quando l'infezione ha avuto principio dalle ghiandole salivali.

(*Jour. de Paris.*)

IMPERO FRANCESE.

Magonza 21. Aprile.

(Estratto di una lettera particolare.)

L'arrivo di S. M. l'Imperatore ha prodotto una grande soddisfazione.

Le notizie che riceviamo ogni giorno dall'esercito parlano tutte dell'entusiasmo che hanno dimostrato le truppe all'udire che stavano per vedere S. M. alla loro testa.

Da che l'Imperatore è nelle nostre mura, egli è stato costantemente occupato: ciò che ha fatto in sì breve tempo supera l'immaginazione. La sua presenza anima tutto ciò che lo circonda. Pare che tutto prenda una nuova vita; si raddoppia l'attività; i lavori s'ingrandiscono; le risorse si moltiplicano; l'ardore della vittoria infiamma tutti i petti.

Si può dirlo senza esagerazione, in tre giorni S. M. ha accelerato di tre mesi l'organizzazione dell'*esercito*.

Del resto tutte le persone che arrivano dal campo s'accordano in dire che i reggimenti sono numerosi e ben disciplinati; che le nuove truppe sono perfettamente esercitate, e che daranno prova quanto prima davanti al nemico che sono degne di combattere a fianco delle antiche.

I passaggi d'ogni cosa continuano senza interruzione; l'artiglieria è formidabile, ed il materiale dell'esercito non si è mai veduto in istato migliore.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi, 25 Aprile.

SITUAZIONE DEGLI ESERCITI FRANCESI NEL NORD, AL 20 APRILE.

Danzica, Thorn, Modlin, Zamosk erano nel medesimo stato.

Stettino, Custrin, Glogau, Spandau non erano che debolmente bloccate.

Maddeborgo era il punto di riserva del Vicerè.

Vir-

Vittemberg e Torgau erano in buono stato. La guernigione di Vittemberg aveva rispinto l'attacco a viva forza.

Il generale Vandamme era oltre Brema; il generale Sebastiani fra Celle ed il Wezer; il Vicerè nella medesima posizione; avente la sinistra sull'Elba alle foci della Saale, e la destra all' Hartz, occupando Berneburg, e la sua riserva a Maddeborgo.

Il Principe della Moskwa era ad Erfurt, il duca di Ragusi a Gota, occupando Langen-Saltza; il duca d'Istria a Eisenach; il conte Bertrand a Coborgo.

Il generale Souham era a Weymar. La città era stata occupata da 300 ussari prussiani, i quali vennero dispersi nella giornata del 19 da uno squadrone del 10. di ussari e da uno squadrone badese, sotto g'i ordini del generale Laboissiere. Si sono presi loro 60 ussari e 4 officiali, fra' quali trovasi un ajutante di campo del generale Blucher,

(*Moniteur*)

Brema, 22 Aprile.

Una gran parte delle truppe sotto gli ordini del sig. generale conte de Vandamme si è avanzata. I nostri avamposti trovansi in questo momento ad Ottersberg, città situata sulla strada di Brema ad Amborgo, a 6 leghe da Brema.

(*Jour. de l'Emp.*

Parigi, 26 Aprile.

Abbiamo dalle Sponde del Reno che ogni cosa vi è in moto sopra tutti i punti tra il Reno e l'Elba, dal mare sino alle frontiere della Sassonia e della Boemia; i generali hanno fatto la loro riunione, masse imponenti e terribili si avvanzano, le truppe mostrano tutto l'ardore, e il materiale dell'esercito non è forse mai stato più abbondante.

Il sig. Quenedey ha inventato una specie di carta, ch'egli chiama *papier glace*, e che può essere molto utile ai coltivatori dell'arte d'incidere in rame. Per calcare i disegni e riportarli quindi sul rame, non si adoprò finora che carta verniciata o carta vegetabile, opaca, e che non lasciava trasparire che difficilmente le linee da copiare; laddove il *papier-glace* del Sig. Quenedey, ch'è una specie di gomma ridotta in sottilissime lamine, ha tutta la diafanità del vetro più bianco e pulito, e lascia vedere, senz'alcuna difficoltà, anche le linee più fine d'un disegno. Si ha inoltre la facilità di poterne tirare sino a venti prove, quando il disegno è stato calcato a punta, come si farebbe sopra una tavola incisa. (*Gaz. de France*)

Del 27.

Egli è difficile immaginarsi il movimento che la presenza di S. M. l'Imperatore ha impresso in tutte le parti dell'amministrazione militare, e l'entusiasmo che la certezza del suo arrivo ha sparso in tutti i corpi dell'esercito. Le lettere di Magonza che abbiamo sott'occhio s'accordano tutte in dirci che le truppe sono piene d'ardore, e che aspettano con impazienza il segnale della pugna, i nostri militari sono principalmente irritati contro i Prussiani, ch'essi riguardano come traditori, e si promettono di farli pentire d'una condotta sì poco onorevole e che non ha esempio che negli annali della monarchia prussiana.

Bisogna confessare che lo spettacolo che offre in questo momento l'Impero francese, debbe stordire l'Europa attenta agli avvenimenti che promette l'avvenire. Sono pochi mesi che i giornalisti di Londra pubblicavano che l'esercito francese era annichilato, che le nostre risorse erano rifinite; ed ecco in un momento quest'esercito ricomparire più numeroso, più brillante che mai, minacciare co'suoi movimenti preparatorj il nemico, riassicurare i nostri fedeli alleati, e spargere l'allarme fra quelli che hanno mancato di coraggio e di fede. Quanto più estesa sarà la linea sulla quale si eseguiranno le operazioni della campagna, altrettanto il genio militare di S. M. l'Imperatore ci fa sperare grandi e felici successi. Egli è in que' vasti piani in cui si perdono le anime volgari che compare in tutto il suo splendore: questo genio superiore che tutto abbraccia in un colpo d'occhio, scorge i più lontani rapporti e combina tanti movimenti, tanti mezzi differenti per giugnere

gnere ad uno scopo unico e glorioso. Il lione si risveglia, e il suo risvegliamento sarà terribile.

Egli è impossibile il dissimulare che la Francia in nessun periodo della sua storia non si è mai mostrata più degna del sublime posto ch'essa tiene tra le nazioni. Mentre i suoi nemici, vani d'un trionfo senza pericolo e senza gloria, la figuravano come abbattuta, essa corrispondeva alla giusta confidenza del suo sovrano. Un medesimo spirito di patriottismo e di fedeltà animava tutte le parti dell'Impero. Le risorse si moltiplicavano; ed ora veggiamo i felici effetti di questo nobile entusiasmo. (*Jour. de Paris.*)

Il Principe di Sckwartzenberg, ambasciador di S. M. l'Imperator d'Austria, è partito jeri da Parigi. Dicesi ch'egli vada a riprendere il comando dell'esercito austriaco ch'è raccolto a Cracovia. (*Gaz. de France.*)

Magonza, 24 Aprile.

S. M. l'Imperatore ha passato, il 22 corrente, a rassegna i quattro bei reggimenti della vecchia Guardia.

Il generale Curial è arrivato a Magonza co' soldati appartenenti a 12 nuovi reggimenti della giovine Guardia.

Le voci che si erano sparse sovra una pretesa disfatta del generale Sebastiani e sulla morte de' suoi ajutanti di campo, sono false e insussistenti; per lo contrario, proponendosi d'attirare a se il nemico, egli ordinò al generale Maurin di sgomberar Celle; 1200 cosacchi vi si gettarono dentro sull'istante: il 18 il generale Maurin rientrò precipitosamente in Celle alla rinfusa col nemico, il quale fu messo in piena rotta, e perdette una cinquantina di morti, un gran numero di feriti, ed un centinajo di prigionieri.

Durante questo tempo, il generale Sebastiani si portava sopra Uelcen; egli scacciò da Gros-Oesingen una banda di 600 cosacchi che si ripiegò sovra Sprakenselh, ove il nemico aveva riunito 1500 cavalieri; il generale Sebastiani li fece subito caricare e rompere, si uccisero loro 25 uomini, se ne ferì un maggior numero, e si prese una ventina di cosacchi; i fuggiaschi sono stati inseguiti fin presso ad Uelzen.

Il generale Vandamme comanda a Brema, egli ha sotto a'suoi ordini le tre divisioni Dufour, Saint-Cyr, e Dumonceau.

L'effervescenza degli spiriti si va calmando nella 32.ma divisione militare; la quantità delle forze che si veggono arrivare da tutte le parti, i severi esempi che si sono dati sui capi delle sedizioni, ma soprattutto sulla poca gente che il nemico ha potuto presentare su questo punto, hanno repressa la malvagità.

Il duca di Reggio è partito il 23 da Magonza per assumere il comando del 12. corpo del Grande Esercito.

Al 24, la maggior parte dell'esercito aveva passato le montagne della Turingia.

Il Re di Sassonia, avendo giudicato conveniente d'avvicinarsi più che sia possibile a Dresda, si è portato sovra Praga.

S. M. l'Imperatore è partito il 24 ad otto ore del mattino da Magonza.

Il Duca di Dalmazia ha ripigliate le funzioni di colonnello generale della Guardia. S. M. ha spedito a Wetzlar il Duca di Treviso per organizzare il corpo polacco del generale Drombrouski, e formarne due reggimenti di fanteria, due reggimenti di cavalleria e due batterie d'artiglieria. S. M. ha preso questo corpo al suo soldo sin dal 1 gennajo.

Il Principe d'Eckmuhl si è portato nella 32 ma divisione militare per esercitarvi, a motivo delle circostanze, i poteri straordinarj delegati dal senato-consulto del 3 aprile. (*Moniteur.*)

NOTIZIE INTERNE

Udine 6. Maggio 1813.

La Polizia Dipartimentale ha in questi ultimi giorni fatti eseguire diversi arresti d'individui prevenuti di sedurre all'emigrazione i coscritti, e del successivo loro trasporto all'estero. Varj altri cadranno fra poco in mano della vi-

vigile giustizia, e saranno assoggettati al rigore delle Leggi. Due convogli di coscritti arrestati ai confini nell'atto che tentavano di passare all'estero hanno fedelmente manifestata la trama, e denunciati gli scellerati loro seduttori. Un'esemplare castigo piomberà sopra questi che sono egualmente colpevoli verso il Sovrano, le Comuni, le famiglie, e gli stessi coscritti.

GIURISPRUDENZA.

Corte d'Appello in Venezia

Quando il notajo nell'atto di soprascrizione d'un testamento mistico ha espresso che questo gli venne consegnato dal testatore *chiuso*, e *sigillato*, egli ha adempiuto all'obbligo che gl'impone l'art. 976. del Codice civile, non essendo necessario ch'egli esprimesse se e qual impronta avesse il sigillo.

(*Decis.* 27. *gennajo* 1812.)

La moglie separata di beni dal marito non può validamente obbligare ai creditori del medesimo i suoi beni immobili colla di lui autorizzazione, ma dev'esservi autorizzata dal giudice, trovandosi in tal caso il di lei interesse in collisione con quello del marito.

(*Decis.* 9. *Marzo* 1812.)

L'usciere presso un Tribunale non può praticar atti esecutivi in forza d'una sentenza resa dal Tribunale stesso sopra beni esistenti fuori del circondario giurisdizionale di esso Tribunale: e se li pratica, egli commette un eccesso di potere, e questi sono intrinsecamente nulli.

(*Decis.* 10. *Marzo* 1812.)

Quantunque la separazione de' beni debba farsi dalla moglie maritata prima dell'attivazione del Codice Napoleone colle forme prescritte dal Codice stesso, nondimeno i diritti e i doveri de' conjugi relativamente alle doti e contraddoti debbono regolarsi secondo l'impero di quelle leggi sotto alle quali essi contrassero il matrimonio. Se pertanto quelle leggi obbligavano la moglie a reinvestire i capitali ricavati dalla vendita degli effetti appresi colla separazione, debbono questi anche oggidì reinvestirsi.

(*Decis.* 13. *Aprile* 1812.)

Un creditore che ha oppignorati diversi fondi a pregiudizio del suo debitore, ed ha fatta un'offerta di prezzo complessiva per tutti, può essere obbligato a separare e distinguere le sue offerte relativamente ai fondi medesimi, onde sia agevolato il vantaggio e dell'oppignorato e degli altri di lui creditori nella vendita all'asta.

(*Decis.* 10. *aprile* 1812.)

Non è ammissibile l'accusa di lesione per rescindere una vendita fatta dai ricevitori della Diretta all'asta in ordine alla legge 12. marzo 1804., dopocchè la parte spropriata la ratificò espressamente ricevendo un prezzo ancorchè minimo; vestendo una tale ratifica il carattere di transazione, che per l'art. 2052. del Codice suddetto non può rescindersi a titolo di lesione.

(*Decis.* 27. *aprile* 1812.)

La morte degli ascendenti e de' conjugi che intentano il divorzio per mutuo consenso non si può presumere col calcolo dell'età centenaria stabilito dall'art. 129. del Codice civile riguardo agli assenti.

Se i genitori de' conjugi che intentano il suddetto divorzio vogliono prestar le dichiarazioni d'assenso prescritte dagli articoli 283. e 285. del Codice civile per via di mandato, debbono rinnovar l'apposito mandato altrettante volte quante essi deggiono ripetrere la loro dichiarazione, non essendo bastevole per tutte un solo mandato.

(*Decis.* 4. *Maggio* 1812.)

Non sussiste il contratto *di sorte* vitalizio se non v'ha per amendue le parti contraenti il rischio e di guadagno e di perdita. E' nullo quindi quel vitalizio contratto in cui per l'uno de' contraenti non sia possibile che si verifichi alcun guadagno, e per l'altro non sia possibile che si verifichi alcuna perdita.

(*Decis.* 11. *maggio* 1812.)

Quando il notajo nel rogito d'un testamento mistico ha espresso che la testatrice glielo *ha fatto scrivere sotto la sua dettatura*, è adempiuto il voto dell'articolo 972. del Codice civile, il qual esige la menzione espressa della dettatura e della scrizione.

L'espressione che il notajo abbia letto il testamento *alla presenza della testatrice e dei testimonj* soddisfa al voto della legge prescrivente che il testamento sia letto *al testatore in presenza dei testimonj*.

L'ommissione fatta dal notajo d'indicar il nome, cognome, e la paternità de' testimonj, i quali d'altronde con tutte queste qualifiche si sono sottoscritti, non è punita di nullità nei testamenti dall'art. 52. del regolamento sul notariato.

L'art. 41. del regolamento suddetto che parla dei fogli della matrice notarile e della loro firma non è applicabile ai testamenti.

(*Decis.* 8. *giugno* 1812.)

Il negoziante condannato al pagamento di cam-

cambiali sotto pena d'arresto personale e mancante di pagamento a cambiali scadenti, si considera in istato d'arresto ed in istato di fallimento; e può quindi esser dichiarato (a senso degli articoli 1188. del Codice civile. 124. del Codice di procedura civile, e 437. del Codice di commercio) decaduto dal beneficio del termine, e condannato a pagar immediatamente altre cambiali di lontana scadenza: salvo il disposto dall'articolo 448. del Codice di commercio in favor dei coobbligati in queste cambiali.

(Decis. 4. gennajo 1813.)

Il conjuge che vuol far pronunciare il divorzio perchè l'altro fu condannato a pena infamante, a senso dell' art. 261 e seguenti del Codice civile, non è dispensato dal citarlo legalmente innanzi al Tribunale.

(Decis. 11 gennajo 1813.)

Il legatario inabilitato dall'art. 975. del Codice civile ad essere testimonio nel testamento per atto pubblico è quello che è beneficato nel testamento medesimo. Non è pertanto escluso dalla testimonianza al testamento colui che fosse legatario in un testamento precedente, comunque questo precedente venga dal testatore ritenuto in vigore col susseguente.

Le menzioni della dettatura e della scrizione del testamento per atto pubblico prescritte dall'art. 972. del Codice civile ponno esser fatte così nella fine, come anche nel principio del testamento.

(Decis. 25 gennajo 1813.)

Quando la persona che fa opposizione al matrimonio si trova domiciliata nel luogo ove il matrimonio stesso dee celebrarsi, basta che nell' atto d'opposizione ciò sia espresso perchè cessi l'obbligo d'elezione di domicilio imposto dall'art. 176. del Codice civile, ed in conseguenza la mancanza di questa elezione non rende l'atto nullo, e l'ufficial ministeriale che lo ha sottoscritto non è soggetto all' interdizione.

(Decis. primo febbrajo 1813.)

Non compete al primo presidente in via di sommaria esposizione il pronunciar sull' istanza d'un marito che reclama la restituzione degli effetti asportati dalla moglie la quale abbandonò la casa conjugale ed intentò l'azion di divorzio. Sopra quest' istanza deve egli ordinare la citazione a breve termine avanti il suo Tribunale.

(Decisione 8 febbrajo 1813.)

Colui che sostenendo una Dita commerciale sotto il nome proprio e d'un compagno, ha tratta una cambiale per valuta da lui avuta sopra la sua Dita, è obbligato verso il possessore della cambiale ad estinguerla sotto pena di personale arresto, benchè la cambiale non sia stata protestata contro la Dita stessa.

(Decisione 15 febbrajo 1813.) *Gior. It.*

VARIETA'

Continuazione del Discorso del Sig. Badoer.

Augusta sublime attribuzione, fonte perenne di beni s'essa è ben intesa, inesausta sorgente di sventure s'essa fosse, o sinistramente concepita, o malamente applicata.

Signori! Non è già che io dubiti della rettitudine delle vostre intenzioni se m'accingo ad abbozzare alcune idee sopra questo perno principale della presente criminale legislazione. La vivacità del mio zelo pel bene dell' umanità mi vi spinge a parlarne.

Son io ben lontano dal credermi capace di giungere ad un grado di perfettibilità in una discussione così delicata ed interessante, ma oso però lusingarmi, che i miei pensieri non saranno dall' errore dettati, e che essi otterranno i vostri suffragi per l'uniformità, in cui mi lusingo di ritrovarvi nelle stesse mie idee, e ne' principj morali che le hanno determinate.

S'aggira l'umano sapere sopra due sostanze l'una dall' altra divise, e riconosciute pei loro invariabili effetti. La prima è quella che ritroviamo in noi stessi, ed a cui il nome si dà di spirito, mente, o anima razionale, l'altra è quella che si riferisce a'corpi estesi, resistenti, e materiali, e stà assolutamente fuori di noi. La prima produce l'intimo sentimento, che con il linguaggio de' Filosofi noi chiameremo coscienza interiore, o pure sperienza interna. Questa parte di umana dottrina può denominarsi la scienza della ragione. L'altra è la scienza della natura. Nulla diremo di questa che all'uopo nostro non combina.

Ma della prima, o Signori, io imprendo a brevemente favellarvi per giungere allo scopo, che mi sono prefisso.

Anche la scienza della ragione può suddividersi in due parti. O essa concerne gli oggetti che appartengono ad alcune sostanze spirituali di nostra mente, ed essa ci offre delle idee primordiali della matafisica.

O tratta essa delle operazioni degli uomini ne' rapporti della società, vale a dire pel buon governo degli uomini stessi, e noi la riconosceremo sotto il nome di morale umana.

Ma l'una, e l'altra di queste istituzioni sono comprensive della scienza universale della ragione.

Ed è perciò che allo studio di questa scienza deve riccorrere quegli, che nell' intimo suo sentimento trova riposto il principio immutabile di rettitudine, da cui partir devono, in mezzo ad una pubblica solennità, i voti emessi in un criminale giudizio.

In un giudizio, che ammette la colpabilità, o segna l'innocenza di un prevenuto, il Giudice

dice fisserà il valore delle prove, unirà le combinazioni degli indizj, userà la logica della Legge, calcolerà la varietà degli atti processuali, le qualità morali degli accusatori, degli accusati, e dei testimonj, nè riposerà giammai sulla scienza fallace delle Teorie universali.

Il Legislatore Sovrano, non volle che le Teorie de' giurisprudenti, i quali scrissero ne' secoli di ferro a caratteri di sangue proclamassero il perpetuo martirio della ragione. Non è egli però che all' arbitrio de' giudici sia onninamente concesso di servirsi dell' intimo loro sentimento.

Onde raccogliere le prove di un fatto, e dell' esistenza delle particolari sue circostanze, le Leggi hanno fissati de' mezzi, e questi mezzi devono legalmente esercitarsi. Le prove devono essere legalmente raccolte.

Nessuno sarà giudicato omicida, se non sarà legalmente provato, che vi sia stato un omicidio, e le prove di questo omicidio non potranno risultare, che in forza di que' mezzi, che la Legge ha consacrati. Così di ogni altro fatto permanente.

Ma se l'esistenza del delitto è provata, con quali mezzi vi condurrete, o Signori, a riconoscerne l'Autore?

Negli elementi delle antiche criminali istituzioni voi avrete riconosciuto, o Signori, che potevano tranquillamente segnare i Giudici anche la pena di morte o sulla confessione del prevenuto, o sulla deposizione giurata di due Testimonj.

Nò, o Signori, non sono questi i due mezzi che esclusivamente, ed a dispetto della vostra ragione, condur possano la vostra mano a segnare un atto, che annulli l'esistenza, o naturale, o civile di un vostro simile.

La Filosofia, e la ragione combattono questi principj.

La confessione di un misero che si dichiara da se stesso colpevole, non è dessa piuttosto la prova della sua demenza, che della colpa di cui s'è accusato?

Si arresterà la vostra mente a questo atto solo della processuale istruzione? Vi trovarete autorizzati in quel punto d'intridere la vostra penna nel sangue suo per segnare l'estremo suo fine? *(Sarà continuato)*

ARTICOLO ESTRATTO DAL POLIGRAFO N. VIII. 1813.

Volge l'anno secondo da che la morte ha rapito alla sua patria dolente, in età ancor robusta, il veneto patrizio Francesco Gritti, uomo distinto per amenità di maniere, per dolcezza di carattere, e famosissimo poi per gli eleganti suoi componimenti poetici, scritti nel dialetto del suo paese, i quali egli soleva con infinito garbo recitare nelle colte adunanze per suo diporto e con grande diletto di chi lo udiva. Uno de' suoi concittadini, a cui toccò in sorte di possedere inediti alcuni tra i molti apologhi del leggiadro poeta, ebbe l'ottimo intendimento di pubblicarli in occasione di nobili nozze, e noi crediamo di far cosa grata ai leggitori nostri, inserendone uno in questo Poligrafo, e tanto più grata quanto che non molto comuni, crediamo essere finora gli esemplari che se ne sono impressi. Senza che c'intertteniamo più oltre intorno ai pregi di queste composizioni, il leggitore giudicherà da per se su la seguente, di quanta spontanea grazia si adornino, e quanta filosofia s'asconda

Sotto il velame delli versi strani.

El Lion col Mossato.

Spazisava gravemente
  Un Lion de casa vechia,
  Un Mossato ghe va arente,
  E ghe dise in t'una rechia:
  Che scirocco sfrondradon! (1).
  Uh! che caldo, za Paron. (2)
Con un cefo da Megera
  Che risponde so Celenza:
  „ Excremento de la tera,
  Chi t'ha dà sta confidenza!
  Vil insetto .... chi è de là?
  Cazzè via costù de quà. „
Sti improperj, oh Dio! al Mossato
  Fa vegnir mo sù la stiza
  El ghe disè: " Zestu mato,
  A mi ingiurie! Dime, schiza! (3)
  Se me meto .... sappi ben,
  Ch'ogni bestia ha el so velen.
Gastu boria; di, per quela
  (4) Celeghera sgrendenada?
  Ti me mostri la mascela?
  Po le sgrinfe? (5) L'è falada,
  Da volatile d'onor
  Te gò giusto ...., ma de cuor!
Varda el Toro .... xelo grando?
  Gnanca i corni no ghe giova,
  Se lo vago tormentando
  El me cerca, e nol me trova:
  Fa al to conto .... come? ... No?
  Ben ... mio dano ... proverò. „
Dito questo beca, e via,
  E po torna, beca, e svola;
  El ghe fa una becaria
  Dal bonigolo (6) a la gola.
  Per le rechie el ghe va sù,
  Beca, e sbigna ... (7) nol ghè più.
El ghe sbalza dai zenochi
  Al barbuzo (8), a le zenzive,
  El ghe ponze el naso, i ochi,
  E le parti sensitive,
  Fin per farlo delirar
  Ghe va el sfinter (9) a becàr.
El Lion, che gà presenti
  Tanti eroi de casa soa,
  Che formai crede i viventi
  Per tegnirghe su la coa.
  Nol se volta, matchia a pian,
  Sta con aria da Sultan.
Ma sentindo, che i beconi
  A la barba dei antenati
  Lo criela: (10) mo minchioni!
  (Tra lu el dise) questi è fati.

(1) Terribile. (2) Eccellenza patron. (3) Naso schiacciato. (4) Chioma spettinata. (5) Griffe. (6) Ombelico. (7) Fugge. (8) Mento. (9) Basso-ventre. (10) Cribra.

El scomenza a pian piania
A far scharzi da Arlochin.
Per finir po quela scena
Manda al Diavolo el sussiego,
Cola coa sferza la schiena,
Cole sgrinfe se fa un sbrego,
Fica i denti, dove el pol,
E so dano, se ghe dol,
Nè potendo mai cucarlo, (1)
Se ghe svegia un tal ribrezo,
Che el fa cose da ligarlo.
El Mossato ride un pezo,
E po el canta in do-re-mi,
Te l'ôi dito, schiza? A ti.
Fato el trilo el svola via,
Ma scorendo la campagna
El dà dentro a una scarpia,
E un Ragnero se lo magna.
Così avemo do lezion
Dal Mossato, e dal Lion.
Spesso quando i xe più picoli
Più tremendi xe i nemici,
E chi cava dai pericoli
Più evidenti, intati i rici, (2)
Spesso resta sbasio là
Dove gnanca el s'à sognà.

---

(1) *Pigliarlo.* (2) *Equivale a salvar la pelle.*

MODA DI FRANCIA

Cappello d'amoer, ossia Gros de Naples, *verde e bianco con fiori lilla fini di Lione. Soprabito a tunica di amoer simile con guarnizione di nastri color lilla. Sott' abito di perkal finissimo ricamato e sfilato.*

I cappelli di paglia di Firenze dominano su tutti gli altri. I nastri scozzesi passan di moda. Un nuovo fiore rimarcabilissimo macchiato come l'iride, spianato, oblungo e semiaperto, che scuopre una spiga tempestata di fioretti gialli è in gran voga. Questo fiore chiamasi *Sabot-chinois*, quattro o cinque di questi fiori formano la guarnizione di un cappello, su altri cappelli brilla pure un altro fiore più voluminoso detto l'iride marittima. Gli altri fiori di questi meno pregiati sono le ninfe rose, i lilla, l'accacia, e quantità di fiori a fantasia accoppiati con erbe. Oltre i nastri moscati, v'è un nastro che chiamasi *Mirza*. Le orlature dei cappelli e loro guarnizioni e colori sono variate molto, così pure le piume quantunque le bianche siano le più stimate.

(C. d. D.)

Per la terza, ed ultima volta.

AVVISO.

Direzione Generale del Demanio, Boschi e Diritti Uniti.

Sono trascorsi venti mesi e più dalla pubblicazione del decreto 21 maggio 1811 che ha posto in attività i regolamenti attuali sul bollo della carta e sul registro.

In questo intervallo frequenti furono, dove più dove meno, le contravvenzioni commesse ai detti regolamenti da ufficiali pubblici, non che dai privati: e l'amministrazione seguendo l'istruzione di S. E. il sig. Senatore Ministro delle Finanze ha in moltissimi casi ommesso di far procedere, e ridotta negli altri casi l'istanza ad una sola e piccola porzione delle multe incorse.

La moderazione sin qui usata si convertirebbe in un titolo d'impunità se dovesse continuare più oltre.

La Direzione Generale del Demanio, in esecuzione degli ordini di S. E. il sig. senatore ministro delle finanze, previene i signori ufficiali dello stato civile, giudici di pace, cancellieri delle corti e tribunali, uscieri, notaj, segretarj delle amministrazioni, e dei corpi amministrativi, i ricevitori dei dipartimenti e communi, e tutti indistintamente tanto gli ufficiali pubblici che qualunque privato, che in qualunque caso avvenire di contravvenzione ai regolamenti sul bollo della carta e sul registro; l'amministrazione procederà secondo la letterale disposizione della legge; e che in conseguenza di questo principio è ordinato ai direttori del demanio, conservatori e ricevitori del registro, ed a chiunque altro spetti di promovere, avvenendo il caso le opportune istanze per la condanna e pagamento delle multe, senza poterle sospendere nè moderare, non ostante qualunque ricorso per condono a termini degli articoli 50. e 51. e 134 del sovra citato decreto 21. maggio 1811.

Milano, il 4. febbrajo 1813.

Pel direttore generale PSALIDI Segr. gen.
Pestalozza, *Segr.*

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 23 a 30 Aprile 1813. de' seguenti Generi.

Formento - - - - -	L. 15.66.3	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - -	L. 32.11.9	
Granturco - - - - -	L. 9. 57.9	
Segale. - - - - - -	L. 11.15.-	
Avena - - - - - -	L. 9 64.2	
Spelta - - - - - -	L. --.--.-	
Orzo - - - - - - -	L. 22.58.3	
Miglio - - - - - -	L. 11.15.-	
Vino - - - - - - - -	L. 14.69.1	per ogni Conzo mis. d'Udine

Dal 16 a 30 Apr. Fieno lib. 100. val L. 2.13.5

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia 30. Aprile 1813.

Parigi in Fr. C.	101 3/4	Sovrane - -	35 65
Milano - - - - -	101 3/8	Napol. d'oro	20 45
Roma - - - -	537 1/2	Dop. di Gen.	81 20
Ancona - - - -	533 1/2	Dec. di Par.	22 20
Napoli - - - -	442	Dec. di Savoja	29 --
Livorno - - - -	513	Dec. di Bol.	17 35
Genova - - - -	84	Dec. Roma -	17 30
Augusta - - - -	258 1/2	Crociati - -	5 79
Amburgo - - -	185	Sc. di Fr. a m.	8 87
Amsterdam . . .	217 1/2	Pez. da 5. Fr.	5 6 1/2
Vienna - - - -	31 1/2	Spezzati - - -	5 5
Costantinopoli	97	Pezze di Sp.	5 45
Zec. Ven. Pad.	12 52	Francesconi -	5 87
Ongari - - - -	11 14	Tal. Bavari .	5 18
Gigliati, e Rom.	11 10	Cons. al 5 per 100	50
Luigi - - - - -	24 14	Rescrizioni - -	10